



del **Portatore**

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno III - N. 3 Maggio - Giugno 2006

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.it e-mail:info@portatoridellavara.it

GEMELLAGGIO NEL NOME DELLA MADONNA

Ecco com'è andata

Da "L'Espresso" del 31.05.2006
a firma di **Giulio Carvelli**

E' stata una festa della Madonna di Capocolonna all'insegna delle novità quella celebrata quest'anno. La prima è un gemellaggio tra i portantini crotonesi e quelli di Reggio Calabria della Madonna della Consolazione; la seconda, invece, è l'annuncio del trasferimento dell'arcivescovo di Crotona, mons. Andrea Murgione a Benevento e l'attesa del suo successore. E' stata una festa all'insegna di un'apertura all'esterno, a sottolineare che, pur essendo la manifestazione religiosa in cui i crotonesi si identificano, non deve restare prigioniera dell'ombra del campanile. Ascinire il gemellaggio tra l'associazione dei portantini crotonesi, guidata da Francesco Oliviero e quella dei reggini, diretta da Agostino Cacuri, un simbolico scambio di doni avvenuto al termine di una solenne cerimonia liturgica svoltasi in Duomo alle 19 di ieri, presieduta da don Ezio Limina e da don Bernardino Mongelluzzi. Agli ospiti è stata donata un'immagine in argento della



Madonna di Capocolonna realizzata dall'orafa Michele Affidato e una riproduzione in scala del quadro della Vergine patrona di Crotona, opera di Vincenzo Mungari; i portantini reggini, accompagnati dal loro assistente spirituale don Gianni Licastro e dal rettore della Basilica dell'Eremo padre Giuseppe Sinopoli hanno donato un quadro raffigurante la



Madonna della Consolazione. Al termine della liturgia è stata letta e firmata la pergamena che sancisce il gemellaggio ed il patto di amicizia tra le due associazioni. Questa trasversalità geografica della festa di Capocolonna testimonia come una fede autenticamente

Segue a pag. 2

IN QUESTO NUMERO:

- IL GEMELLAGGIO CON CROTONE pag. 1-6
- UN PO' DI STORIA pag. 7
- IL PORTATORE SI RACCONTA pag. 8

Continua da pag. 1

popolare riesce a far superare tutte le barriere e le diversità, che, in altri contesti dividono invece di unire. I riti che si celebrano in occasione delle notti del pellegrinaggio della Patrona di Crotona rappresentano qualcosa di unico, una sorta di preparazione all'accesso al sacro, che segna un avvicinarsi alla Vergine nera dalla quale attingere conforto, sogni e speranze. La festa, Capocolonna, con tutti i suoi aspetti e con la partecipazione massiccia dei fedeli è l'esperienza socializzante per eccellenza per la città; ed a vederli ed a sentirli, questi i fedeli, ci si rende conto che questa è la rivincita della fede popolare, ancorata alla realtà, nei confronti dell'appiattimento dottrinale che fa allontanare la gente dalle chiese. Così nel mendicare in genere, mentre la pratica religiosa cala, permangono molto radicate queste forme di religiosità popolare, vissute ancora con fervore, come antidoto necessario per poter proseguire il difficile cammino del quotidiano vivere.

L'aspetto che sembra caratterizzare questa venerazione, infatti, è che il bagaglio di fede e preghiere accumulato in queste serate mariane del pellegrinaggio, verrà rilasciato a piccole dosi durante tutto il resto dell'anno, all'occorrenza, quando l'aiuto divino e protettivo della Madre celeste sembra essere l'unica medicina, per giunta "salvavita", per affrontare la quotidianità. Ovunque si registra un miscelamento tra riti religiosi e pagani, ma a Crotona ciò assume una forma ancor più particolare, se si pensa che nel luogo ove il celebre sacrario pagano del culto di Hera Lacina (Capocolonna) nel rinnovamento cristiano di una tradizione popolare fortemente radicata, si è sovrapposto quella della Madonna di Capocolonna. Ieri alle 24, dopo la liturgia della parola, era previsto il pellegrinaggio a Capocolonna ed anche quest'anno migliaia sono state le persone che accompagnano il quadro in questo cammino lungo circa 13 Km, con una suggestiva



fiaccolata notturna, in ricordo del miracolo del ritrovamento del quadro della Vergine sottoposto dai Turchi e buttato a mare. La sera di domenica il quadro della Madonna è imbarcato su un peschereccio e riportato a Crotona per rientrare su un carro trainato dai buoi, alle 21.00, con la solenne processione a partire dall'incontro tra via Roma e viale Gramsci. Ma la festa di Capocolonna non si riduce solo all'aspetto religioso; quasi a rimarcare l'aspetto popolare dell'evento, particolarmente seguiti sono anche gli aspetti esterni. Le luminarie quest'anno sembrano dare più del solito il segno della festa, formando percorsi. In particolare, come al solito affollata è stata la tradizionale fiera, dislocata in due punti diversi della città, e caratterizzata dalla varietà sia dei prodotti esposti che della provenienza geografica degli espositori, sempre più all'insegna della globalizzazione. Altro punto di riferimento è stato quello delle giostre, non quelle classiche di una volta, ma quelle che suscitano emozioni forti e sfidano, in ogni modo immaginabile, la forza di gravità.

Da "LA GAZZETTA DEL SUD" DEL 21.05.2006

Prima che la Messa cominci, riempiono Piazza Duomo di colori e di voci. Sono tanti portano al collo un fazzoletto: blu per i portatori della Madonna di Capocolonna, amaranto per i portatori della Madonna della Consolazione e di Reggio Calabria.



È un'occasione speciale: si celebra solennemente il gemellaggio fra le due associazioni di portatori. Nella serata del sabato, prima che la processione della Madonna di Capocolonna muova dalla Cattedrale per il pellegrinaggio, alle 19 c'è la Messa: ad officiare c'è, con Don Bernardino Mongelluzzi, i padri spirituali dei portantini reggini Don Giovanni Licastro e Frà Giuseppe Sinopoli. L'idea del gemellaggio è nata due anni fa, da un portatore crotonese, Giovanni Caruso, che aveva conosciuto alcuni colleghi reggini. Sono stati presi contatti fra le due associazioni ed ecco la novità del gemellaggio, con i portatori crotonesi e reggini ad alternarsi nel pellegrinaggio a Capocolonna con la Madonna. "A settembre, però, vi aspettiamo a Reggio!", precisa Agostino Cacuri, presidente dell'Associazione Portatori della Vara della Madonna della Consolazione. Sessantotto anni, padre di tre figli Agostino Cacuri è un pensionato della Polizia municipale: guida un'associazione di 550 iscritti. Accanto a lui c'è il presidente dell'Associazione dei portatori della Madonna di Capocolonna, che ha 125 iscritti: è Franco Oliviero, 46 anni, sposato e padre di due figli, primario ortopedico dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. Entrambe le associazioni sono state ricostituite su nuove basi pochi anni fa: quella crotonese nel 1986, la reggina nel 2002. Mentre i due

Segue a pag. 3

Continua da pag. 2

presidenti mettono a punto gli ultimi aspetti organizzativi prima del pellegrinaggio a Capocolonna, la cattedrale si prepara ad accogliere i portatori delle due città. Fra gli ospiti reggini, dritto come un fuso, ecco il più anziano: è Giovanni Gangeri, che ha 84 anni e può vantarsi di portare la Vara della Madonna della Consolazione a Reggio Calabria, ogni seconda domenica di settembre, da settant'anni. Fra i più giovani col fazzoletto amaranto c'è un ventottenne alto e robusto. È sua madre, che gli sta accanto, a raccontargli la storia. Suo figlio aveva 21 anni, nel 1999, quando era ricoverato in coma all'Istituto Sant'Anna, da un mese, dopo: un incidente in moto a Reggio Calabria. Era accanto a lui, in clinica, quando passò di notte la processione verso Capocolonna. Chiese la grazia per il figlio alla Madonna. Giorni dopo il ragazzo si svegliò. Sta bene, è felice. Da sette anni, madre e figlio tornano insieme a Crotone, a maggio, per la processione.

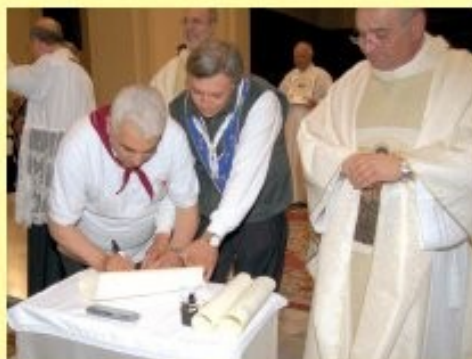
Da "L. CROTONESI" del 19-22.05.2006
a cura di Antonio Giambrone

“È il cromosoma mariano della Calabria che prevale sulle beghe e sulle divisioni e crea unità. Don Bernardino Mongeluzzi fa ricorso ad una frase efficace per spiegare quello che migliaia e migliaia di crotonesi si apprestano ad ammirare nella notte in cui il quadro della Vergine si incamminerà verso l'alba di Capocolonna e, la sera successiva, quando la

miracolosa icona entri in Duomo, di ritorno dall'annuale pellegrinaggio.

A sorreggere la sacra Immagine nel suo itinerario, calcato, generazione dopo generazione, da un intero popolo, non saranno soltanto i portantini crotonesi. Ad affiancarli quest'anno vedremo anche una delegazione dei portatori della Vara, il quadro della Madonna della Consolazione che si venera in Reggio Calabria. Due città lontane” per cultura e tradizione che, a dispetto dell'oleografia di una regione tanto variegata al punto da essere per secoli conosciuta con il “plurale” di Calabrie, dimenticano le loro diversità per trovare una sintesi nella preghiera a Maria. Nell'affidamento alla Madre di Dio, alla quale questa terra ha dedicato nell'arco di due millenni santuari ed eremi, basiliche ed edicole votive che costellano città, paesi e contrade. Ovunque. Dalle pendici del Pollino fino alla spettacolare vista dello Stretto. Calabresi divisi in tutto, usanze, dialetti, invieci campanilistiche, tranne che nell'attaccamento alla Vergine. Questa unità ecclesiale della Calabria sarà sancita, il 20 maggio, nel corso di una solenne celebrazione liturgica in Duomo, con inizio alle 19, dalla cerimonia di gemellaggio tra i portantini crotonesi e i portatori reggini che si accingeranno da lì a poche ore a intraprendere il Cammino. Insieme. Uno accanto all'altro. Fino alla chiesetta del Capo. E viceversa. Un momento solenne, quello, in programma, che, come evidenzia don Bernardino, metterà il sigillo ad una serie di contatti e consuetudini che già negli anni scorsi hanno fatto accarezzare l'idea di un'iniziativa

Segue a pag. 4



Le firme del Protocollo e Patto di Amicizia

Continua da pag. 3

va che accomunasse i due gruppi.

Chi ci ha creduto dal primo momento con forza è stato proprio il presidente dei portatori della Vara, Agostino Cacurri, che ha avuto modo di frequentare Crotone e di apprezzarne con gioia la grande devozione mariana, trovando nelle autorità ecclesiali e nel responsabile dei portantini crotone-



si Francesco Oliverio, grande sostegno al compimento di questo disegno. Disegno che comincerà a realizzarsi sabato, il “Sabato della Madonna” con l'arrivo da Reggio Calabria di una delegazione di portatori della Vara, una cinquantina di persone in tutto in rappresentanza dei più di mille di cui è composta l'associazione “Madonna della Consolazione” che vanta anche la pubblicazione di un suo bollettino periodico.

Nell'occasione del gemellaggio, i gruppi dei portatori delle due icone miracolose si scambieranno pure dei doni: i crotonesi offriranno ai loro colleghi reggini oltre che un'immagine in argento della Madonna di Capocolonna, opera dell'orato Michele Affidato, anche una perfetta riproduzione



ne in scala del Quadro della Vergine Nera realizzata da Vincenzo Mungari.

Il cronista che l'ha potuta vedere in anteprima per i nostri lettori, può assicurare che si tratta di una fedelissima copia in miniatura della Sacra Icona crotone che non mancherà di suscitare l'ammirazione e - perché no - la commozione dei graditi ospiti ai quali verrà consegnata a ricordo dello speciale incontro.

Una riproduzione nella quale è racchiuso tutto il sentimento di filiale devozione che ogni singolo abitante di questa provincia nutre per la propria Patrona.

Della delegazione reggina farà parte anche l'assistente spirituale dei Portatori della Vara, don Gianni Licastro, e padre Giuseppe Sinopoli, rettore della Basilica dell'Eremo, il tempio nel quale è custodito il quadro della Madonna della Consolazione.

Nella notte più bella dell'anno, che scandisce le orazioni e le speranze di tutti, non solo Crotone, ma l'intera Calabria si mette alla sequela di Maria. Ancosa delle nostre vite.



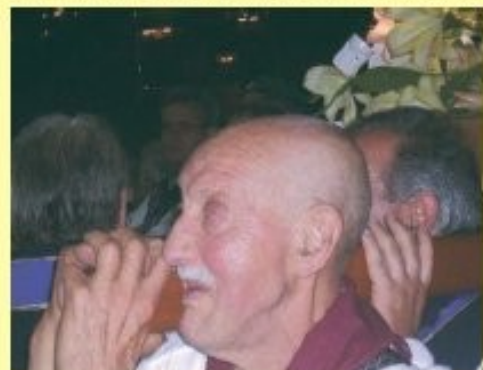
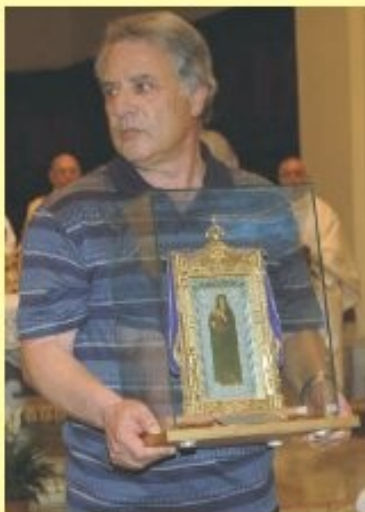
Da "IL DOMINIC" DEL 26.06.2006

È stato un gemellaggio che ha suscitato sentita emozione quello sancito tra le associazioni dei Portantini del quadro della Madonna di Capocolonna e dei Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" di Reggio Calabria in occasione dei tradizionali solenni festeggiamenti in onore della Patrona e Protettrice di Crotona.

Esso è stato promosso e sensibilizzato dai presidenti dei due gloriosi sodalizi attraverso una serie di contatti, che hanno maturato, nel tempo, la concretizzazione di tale evento storico. *Agostino Cacuri*, referente dell'associazione reggina, si è recato, infatti, più volte nella terra di Pitagora, dove è rimasto affascinato dalla delicata bellezza dell'Icona Mariana, infervorato dalla viscerale ma composta devozione popolare ed edificato dall'efficienza qualitativa ed organizzativa del servizio dei colleghi portatori, e *Francesco Oliverio*, referente dell'Associazione dei Portantini locali, ha da subito fatto sua la proposta di Cacuri, compartecipandola agli iscritti con risonanze entusiastiche.

Per non dire di *Don Bernardino Mongeluzzi*, assistente dei Portantini, figura di alto profilo sia culturale che spirituale. È un grande innamorato di Maria ed è riuscito a contagiare col suo fare semplice e spontaneo, liberando nei gesti e nelle parole un forte coinvolgimento fraterno. La carmonia ha avuto inizio con la foto di rito sul sagrato cattedrale. La delegazione reggina era accompagnata dall'assistente spirituale, *Don Giovanni Licastro*, e dal parroco moderatore della

dono di grazia da cogliere in tutta la sua ricchezza esperanziale, umana, professionale e spirituale, assumendo quanto prescritto nel protocollo di gemellaggio, e cioè l'impegno di: "evangelizzare i luoghi dove il portatore o il portantino vive ed opera quotidianamente, annunciando la Parola di Dio, promuovendo la devozione alla S. Vergine Maria e facendosi dono di carità ai fratelli, anche attraverso iniziative periodiche e permanenti; valorizzare e divulgare la cultura e il servizio di portatore o portantino mediante provvidenziali incontri personali e/o formativi su tale vocazione maria-



Basilica Santuario Parrocchia "Santa Maria Madre della Consolazione" di Reggio Calabria, padre *Giuseppe Sinopoli*. Suggestivo l'ingresso nel Duomo con in testa i due bellissimi standardi, uno accanto all'altro, quasi a voler sottolineare la perfetta simbiosi nella condivisione del provvidenziale itinerario di fede mariana, emblemizzato non solo nella partecipazione alla veglia di preghiera, ma anche nel trasporto della Sacra Immagine per due tratti di percorso processionale. Tocante il saluto del presidente Oliverio agli ospiti. Mentre *Don Ezio Limina*, rettore della Cattedrale, ha rivolto un caloroso messaggio ai presenti, e in modo particolare ai membri dei due sodalizi, focalizzando il singolare evento come un



na, sensibilizzandoli anche con attività culturali, ricerche scientifico-storico-letterarie, mostre, concorsi di arte fotografica, pittura e tutto quanto dovesse risultare utile allo scopo". Terminato l'intervento si è proceduto allo scambio dei doni, così articolato: riproduzione in argento dell'immagine della Madonna di Capocolonna, realizzata dall'orafo *Michele Affidato* e altre tre riproduzioni, opera di *Vincenzo Mungari*, in scala della stessa Immagine, personalizzate per il presidente Cacuri, *Don Giovanni Licastro* e padre *Giuseppe Sinopoli*, da parte dell'Associazione Crotonese; riproduzione in argento e oro dell'immagine della Madonna della Consolazione, e altre tre bellissime riproduzioni in tela pregiata della Patrona destinate, dall'Associazione Reggina, al presidente Oliverio, a *Monsignor Limina* e a *Don Mongeluzzi* con i foulards dell'Associazione e una sveglia, recante la raffigurazione delle due rispettive Protettrici, con la scritta in caratteri cubitali "Ave Maria" e la data del gemellaggio.

A sottoscrivere, immediatamente dopo la lettura dei contenuti, il Protocollo e Patto d'amizia, al termine della solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal *Don Bernardino Mongeluzzi*, sono stati i presidenti delle due associazioni, *Francesco Oliverio* e *Agostino Cacuri*, gli assistenti spirituali, il già citato *Don Mongeluzzi* e *Don Giovanni Licastro*, il rettore della Basilica Cattedrale di Crotona, *monsignor Pancrazio Limina*, e il parroco moderatore della Basilica dell'Eremo reggina, padre *Giuseppe Sinopoli*, il quale, nel complimentarsi della bellissima iniziativa, ha auspicato che "il Protocollo di gemellaggio non rimanga solo sulla carta, ma si concretizzi in fattive iniziative, ricche di carità evangelica e di reciproca edificazione, onorando con quanto si è sottoscritto e soprattutto manifestando la nostra filiale devozione a Maria Santissima".

Ha, pertanto, il volto a nome dei confratelli, l'invito a partecipare alla veglia mariana di Venerdì 8 Settembre, che precede la tradizionale discesa della Madonna della Consolazione. Invito che è stato condiviso e caldeggiato anche dal presidente Cacuri. Intorno alla mezzanotte, i membri delle due associazioni sono convenuti nel luogo del raduno abituale, e cioè i locali del mercato, per approfondire il legame d'amizia all'insegna del canto e dei gesti di cordiale fratellanza.

All'una in punto, preceduti dal Banda musicale, si sono recati nei pressi della Cattedrale per la processione durante la quale, come detto, due squadre, composte, rispettivamente, da otto portatori della Vara Madonna della Consolazione e, hanno portato, per due tratti di itinerario, la Vara della Madonna di Capocolonna. Momenti, questi, di palpabile commozione, che ha provato, al rientro, via mare, della Sacra Immagine da Capocolonna, anche *Giovanni Ganteri*, il portatore reggina più anziano (ben 84 anni!).



IL PORTATORE SI RACCONTA

Racconto di Dattola Domenico, portatore della Vara dal 2002

Mi chiamo Dattola Domenico e sono uno degli ultimi portatori entrato a far parte della bella, grande e sacra famiglia dei portatori della Vara. Anche se da poco, ho sempre portato con orgoglio e devozione la Madonna Vergine Santissima della Consolazione nel mio cuore e nel percorso della mia vita, fino ai nostri giorni che il mio sogno è divenuto magnifica realtà, e vi racconto perché. Sono nato a Reggio Calabria il 15 Aprile 1957. Fu un parto difficile in quanto la mia povera mamma... Dio l'abbia in gloria! Con sofferenza, assistita dal dottore (all'epoca si partoriva in casa), riuscì a farmi nascere, ma con una sofferenza celebrale, tanto che tutti pensavano che la mia vita non avrebbe avuto

alcun seguito.

Fu allora che il dottore, i miei genitori e i parenti tutti decisero di battezzarmi subito. Mi portarono in chiesa e mi battezzarono, battesimo che avvenne vicino la statua della Madonna. Fu proprio per sua volontà e di suo figlio Gesù se oggi posso raccontare tutto ciò. Sono cresciuto con fervida devozione alla Madonna e chi mi conosce ne è testimone: posso quindi affermare che fu volontà della Madonna che io continuassi la mia vita, perciò il mio desiderio più grande fu quello di diventare suo portatore, cosa che ho realizzato e che faccio con profonda devozione. Questa è la mia testimonianza di fede.

Domenico Dattola



L'ANGOLO DEL PORTATORE

La Redazione riserva uno spazio ai Portatori che volessero inviare articoli, lettere e scritti di dimensioni contenute da pubblicare dopo la valutazione del direttore responsabile del periodico. I testi pubblicati e non, saranno conservati in archivio e non verranno restituiti.

La Stanga
di Reggio Calabria

Anno III - N. 3 (Maggio-Giugno) 2006
Reggio Calabria - Tel. 0965 24628

Via Chiesa Nuova n. 233
00187 Roma - Tel. 06 4781 9204

Via Bivio Centrale n. 24 - Tel. 0965 24628
Via Bivio di San Marco n. 21 - Tel. 0965 24628

Edizione:
Associazione Portatori della Vara
"Madonna della Consolazione"

Direttore responsabile:
Don Gianni Lanzetta

Redazione:
Agostino Cocarri
Natalia Carapà
Vincenzo Zolà
Franco Tavano
Gustavo Saraso

Stampa:
S.G.B. a strati e r. snc
Via G. del Forno n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965 24628

LUDOVICO COMI E BERNARDINO MOLIZZI: DUE FRATI REGGINI COFONDATORI DELL' ORDINE DEI CAPPUCCINI

Segue dal n. 1

Sin dalle prime pagine del Volume I dell'opera citata si legge: "... (I frati cappuccini) furono concepiti in Italia sullo scorcio del '400 e agli albori del '500 nella solitudine e nel silenzio di piccoli eremi in Basilicata e in Calabria ad opera di Ludovico e Bernardino da Reggio, ma anche nelle province di Roma e di Napoli con Stefano Molina, Bernardino d'Asi e Nicolò Tomacelli, e nell'Umbria e nell' Marche ad opera di molti zelanti...". Ed ancora più avanti: "... pure bisogna rimarcare l'innegabile valore del fermento calabrese e dell'oposità mandigliana...".

Nel Vol. II è inserita la "Cronachetta (molto apprezzata dagli storici cappuccini) di Girolamo da Dinami", un frate cappuccino della provincia reggina che ebbe la fortuna di entrare nell'Ordine in Calabria proprio agli albori e, quindi, di potersi documentare direttamente da coloro che avevano vissuto in prima linea le vicende liete e tristi della riforma cappuccina nella nostra regione e in Italia, e a commento della stessa Cronachetta si legge: "... il Dinami, inoltre, qui esprime la sua convinzione che meritano più come fondatori "fedeli" gli antesignani della riforma calabrese Ludovico Comi e Bernardino Molizzi, che non i due mandigliani Matteo da Bascio e Ludovico Tenaglia, perché appunto, "non morirono fra noi". A questo punto è davvero peccato che manchino i capitoli 5-11 dove, probabilmente nel cap. 8° che trattava "dei due capi di questa riforma", cioè, per logica conseguente, i due cappuccini di Reggio, Girolamo da Dinami avrà senz'altro spiegate meglio il suo pensiero". È fatto curioso che balza in evidenza è che le due storie sulle origini della riforma cappuccina in Calabria - la Cronachetta di Giovanni da Terranova e la Cronachetta di Girolamo da Dinami - sono state o molte volte manipolate da altri storici senza dubbio interessati o mancati delle parti più importanti, come si riscontra nella "Cronachetta di Fra Girolamo da Dinami". Prima di concludere, bisogna accennare anche alla "Cronaca cappuccina" del P. Bonaventura Campagna da Reggio, scritta nel 1626 e inserita sempre nel Vol. II dell'opera sopra citata. Egli cita una serie di "autorità" per dimostrare che la priorità della riforma cappuccina in Italia debba essere assegnata ai due frati reggini Ludovico Comi e Bernardino Molizzi: "... *Quindi non senza efficaci e gravissime ragioni David Romeo in più parti chiama autore della religione de' padri cappuccini il beato Ludovico da Reggio, dicendo: Beatus Ludovicus Rhiginus auctor capuccinorum. Con tale nome ad epiteto lo chiama l'abbate Angelo Spagnolo nella sua Storia Reggina. Il suo è un mo riferito Prospero Farinò contenuto nella descrizione che fa della Calabria e degli uomini illustri di quella, e per ultimo Marcantonio Politi filosofo e medico di quella città di Reggio nella cronica che fa delle antichità sue va confermando che questi beati padri fossero stati fondatori della congregazione de' padri cappuccini con le formate parole: "E nella nostra età relucsero quei due novelli lumi dell'Ordine serafico, Ludovico e Bernardino lo Georgico, primi fondatori della religione detta de' cappuccini. Di più vi è il testimonio del padre Girolamo da Dinami nella sua cronica... e del padre Buonaventura d'Avogara d'Avogara, allora provinciale con le seguenti parole: "Avendo ritrovato quest'ossa del padre fra Ludovico da Reggio, fondatore di questa nostra religione de' cappuccini". Il P. Bernardino Molizzi morì a Reggio da Vicario Generale dei Cappuccini della Calabria il 19 dicembre del 1535,*

all'età di 69 anni. Nel convento cappuccino di Messina, sotto il suo ritratto, si leggeva questa iscrizione: "Beatus Bernardino Georgius a Rhigio... patientia, pietate, summa puritate, vite perfectione preclarus... Denique prophetiae dono, ac merito cumulatus, Rhigii sanctissime vitam finivit... (Il Beato Bernardino Giorgio da Reggio famoso per la pazienza, la pietà, la somma povertà, la perfezione di vita... Inoltre, dotato di spirito profetico e carico di meriti, morì a Reggio...). Il P. Ludovico Comi morì invece nel Convento di Motta Filicastro (VV) il 28 aprile del 1537, all'età di 70 anni. Sepolto sotto l'altare maggiore, vi rimase fino al 1601, quando il P. Vincenzo da Catanzaro, Guardiano di quel Convento, ne fece trasportare le ossa in un luogo distinto della sacrestia, ove si leggeva la seguente iscrizione: "Beatus Luservicus Rhiginus Capuccinorum Calabriae Auctor, affarumque Provinciarum Pater non immerito; prophetiae dono praeditus, sanctitate famosus, miraculis clarus... cuius anima corporis soluta nexibus, instar coruscantis sideris ad superna visa est evolare..." (Il Beato Ludovico da Reggio, fondatore dei Cappuccini della Calabria, padre meritevole di altre province, dotato del dono della profezia, illustre per santità, famoso per i miracoli... la cui anima, liberata dai legami del corpo, è stata vista volare verso il cielo simile ad una stella splendente...).

Non meno significative furono le parole scritte sotto il suo ritratto custodito nel Convento dell'Immacolata Concezione di Napoli, cioè del Sant'Efimio Nuovo: "Beatus Ludovicus Rhiginus, Primus Reformationis Capuccinorum apud Calabriae Apostolus, apud Lucanos, Apulos, Siculos Propagator... propheticus spiritus clarus, miraculis clarior, oleum et panem divina virtute multiplicat; aegros, verbo sanat, coecis lumen restituit, mortuum ad vitam revocat... (Il Beato Ludovico da Reggio, primo apostolo della riforma dei Cappuccini in Calabria, in Lucania, in Puglia, in Sicilia... famoso per lo spirito profetico, ancor più famoso per i miracoli, moltiplica pane e olio per virtù divina, guarisce con le sole parole gli ammalati, restituisce la vista ai ciechi, rinvigorisca i morti...). Questi epittafi servono a dimostrare e la fama di santità che aleggiava intorno alla vita dei nostri due cappuccini reggini. Per la cronaca, nelle campagne di Motta Filicastro si sta lavorando per il recupero del Convento dove è stato sepolto il P. Ludovico Comi.



Padre Ludovico Comi da Reggio